

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1982)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

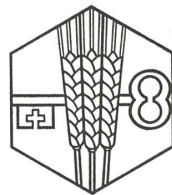
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Giugno 1982
Anno XVII - N. 6

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

La Banca Nazionale Svizzera ha 75 anni

Con il 20 giugno 1981 si sono compiuti 75 anni dall'apertura dei primi sportelli della Banca Nazionale Svizzera. Sia in occasione del 25.mo come del 50.mo anniversario, venne pubblicato un volume commemorativo nel quale venivano considerati retrospettivamente gli eventi e le difficoltà affrontati dall'istituto di emissione in quegli anni. La tradizione è stata mantenuta, per cui è stato realizzato un volume nel quale viene documentata l'attività svolta nel venticinquennio trascorso. Si

tratta di un periodo che non è stato marcato da sconvolgimenti politici dell'importanza delle due guerre mondiali, come invece avvenne nei due periodi precedenti. Tuttavia, i mutamenti d'ordine economico, e particolarmente quelli monetari e valutari, sono stati di vasta portata.

Gli anni dopo il 1957 sono caratterizzati da un'inflazione che si è diffusa ovunque e ha condotto al crollo del sistema dei cambi fissi. Lo scioglimento del franco svizzero dal vincolo che lo legava alle

altre valute consentì di meglio assicurare la difesa del suo potere d'acquisto, ma creò nuovi problemi e impose una nuova concezione della politica monetaria svizzera.

In questi $\frac{3}{4}$ di secolo vi è stata una notevole e importantissima evoluzione delle funzioni della

(Continua nella pagina seguente)

La sede di Berna della Banca nazionale. Poiché nella fase precedente la fondazione dell'istituto di emissione non fu possibile raggiungere un accordo per la sede della Banca, si adottò un compromesso che prevedeva due sedi. Zurigo è la sede della direzione generale nonché del I e del III dipartimento; Berna, con il II dipartimento, è la sede giuridica e amministrativa.



La Banca Nazionale Svizzera ha 75 anni

(continua dalla pagina precedente)

Banca nazionale, dai compiti iniziali di natura puramente tecnica alle decisioni di politica economica. Nell'articolo che segue ne sintetizziamo la storia, facendo capo all'importante volume del 75.mo e, particolarmente, al discorso pronunciato dal presidente del Consiglio di banca E. Wyss in occasione della recente assemblea generale dell'istituto.

Prima della fondazione dello Stato federativo nel 1848

Per comprendere il contesto al momento della fondazione della Banca nazionale nel 1907, occorre risalire fino a metà del 19.mo secolo. Al momento della creazione dello stato federativo, nel 1848, non esisteva una moneta svizzera. I cantoni avevano diritto di battere moneta e di regolare l'impiego delle monete straniere. Le monete, allora in circolazione nel nostro paese per oltre 800 varietà, svolgevano un ruolo preponderante nel regime monetario. Le banconote, poco numerose, erano emesse da parecchie banche e compilate in diverse valute. Una delle principali preoccupazioni del giovane stato fu di realizzare l'uniformazione del regime monetario, dato che la molteplicità delle monete ostacolava il commercio.

1850: legge sulla moneta

La legge federale sulla moneta venne promulgata 20 mesi dopo l'entrata in vigore della costituzione federale del 1848 che attribuiva esclusivamente alla Confederazione la coniazione della moneta. Definendo il franco come l'unità monetaria e stabilendone il tenore a 5 grammi d'argento al titolo di 9/10 di fino, questa legge è all'origine del franco svizzero.

La legge sulle monete del 1850 non si reggeva su teorie monetarie complesse. L'uniformazione del

regime monetario aveva in pratica uno scopo simile a quello perseguito dall'unificazione dei pesi e delle misure. Si trattava di facilitare il traffico dei pagamenti standardizzandone i mezzi di pagamento. Due metalli preziosi, l'argento e l'oro, costituivano a quel momento la moneta propriamente detta. Lo Stato doveva regolare essenzialmente il tenore in metallo e la forma dei pezzi. I pagamenti all'estero non ponevano dei problemi fondamentali, dato che pure negli altri paesi le monete erano pure d'oro o d'argento. Il valore di una moneta nei confronti di un'altra corrispondeva al rapporto tra i tenori in metallo.

Dalle monete alle banconote

Fondamentalmente, il traffico dei pagamenti mediante monete d'oro e d'argento non dava luogo a grossi problemi. Tuttavia, i metalli preziosi non si confacevano ai pagamenti di una certa importanza. Inversamente, le banconote potevano presentare alcuni vantaggi.

Nel corso della seconda metà del 19.mo secolo, la circolazione delle banconote si è tuttavia sviluppata ad un ritmo dapprima lento, causa soprattutto le lacune esistenti nell'organizzazione del regime della moneta fiduciaria e, in misura minore, causa la diffidenza che ispirava questo nuovo sistema di pagamento.

Numerose banche emettevano allora delle banconote, ma le medesime accettavano quelle delle altre unicamente dietro deduzione di uno sconto, per cui i biglietti circolavano essenzialmente sul piano regionale. Per eliminare questi inconvenienti, la costituzione del 1874 diede alla Confederazione il diritto di promulgare prescrizioni concernenti l'emissione ed il rimborso di banconote. Queste regolamentazioni non si rivelarono però soddisfacenti, cosa che rafforzò le tendenze

verso la centralizzazione nell'emissione dei biglietti di banca.

1891: diritto esclusivo alla Confederazione di emettere banconote

L'idea di creare una banca centrale che avesse il monopolio nell'emissione si fece strada ed i relativi sforzi sfociarono, nel 1891, in una revisione dell'art. 39 della costituzione federale. Il nuovo articolo attribuiva il monopolio d'emissione alla Confederazione, che poteva esercitarlo mediante una banca statale, posta sotto un'amministrazione particolare, oppure concedere l'esercizio a una banca centrale per azioni che doveva essere amministrata col concorso e sotto il controllo della Confederazione.

1907: legge sulla Banca nazionale

Causa le divergenze in merito alla forma ed alla sede — Zurigo o Berna — della banca, trascorsero 14 anni fino all'adozione, nel 1905, della legge sulla Banca nazionale; il nuovo istituto d'emissione aperse i suoi primi sportelli il 20 giugno 1907 a Basilea, Berna, Ginevra, San Gallo e Zurigo.

Quali erano i compiti del nuovo istituto d'emissione? La Banca nazionale doveva principalmente emettere delle banconote in funzione dei bisogni del commercio e facilitare i pagamenti senza scambio di moneta; i suoi compiti erano quindi d'ordine tecnico.

La creazione della Banca d'emissione centrale può quindi essere paragonata, nelle grandi linee, all'uniformazione, mezzo secolo prima, delle monete in circolazione. Essa comportava una certa razionalizzazione nel traffico dei pagamenti, ma non portava a nessun cambiamento fondamentale nel regime monetario. La Banca nazionale era tenuta a convertire in ogni tempo i propri biglietti contro monete in oro e in argento: le banconote non erano ancora mezzi di pagamento legali, ma semplicemente surrogati della moneta.

Nel corso dei suoi primi anni di attività, la Banca nazionale non svolgeva nessuna funzione nel campo della politica economica o della politica congiunturale. Antecedentemente alla prima guerra mondiale, non si concepiva nemmeno che una banca d'emissione centrale potesse avere degli obiettivi d'ordine economico, perseguendo particolarmente la stabilità dei prezzi ed il pieno impiego, eccezion fatta della stabilizzazione dei corsi di cambio, compito questo considerato piuttosto di natura tecnica. La realizzazione di obiettivi di politica economica non sarebbe d'altronde stata possibile, dato che il giovane istituto doveva adoprarsi per guadagnare la fiducia del pubblico ed evitare il rimborso delle banconote.

Guerra 1914-18, crisi degli anni 30

La prima guerra mondiale provocò delle forti perturbazioni nel sistema monetario. In seguito alla tesorizzazione di monete d'oro, il consiglio federale conferì corso legale ai biglietti di banca ed esonerò la Banca nazionale dall'obbligo di rimborsare le proprie banconote contro monete. L'istituto doveva comunque continuare ad assicurare la copertura metallica prevista dalla legge.

Nel dopoguerra, il sistema monetario subì l'influenza di diverse tendenze. Da una parte, in Svizzera come all'estero, si cercò di ristabilire il tallone oro; d'altra parte, si cominciò a considerare la moneta non solo come un strumento tecnico del traffico dei pagamenti, ma anche come un mezzo per influire sulla congiuntura e sul livello dei prezzi. Questa tendenza venne fortemente raf-



La sede di Zurigo della Banca nazionale, con il primo ed il terzo dipartimento. Il primo dipartimento, diretto dal presidente della direzione generale, comprende due divisioni, una delle quali è costituita dalle sezioni di economia politica e di economia bancaria; deve fornire la documentazione per la valutazione della situazione e le basi delle decisioni politiche della banca d'emissione. L'altra divisione raggruppa la sezione giuridica, quella del personale e i servizi tecnici. Il terzo dipartimento è il vero e proprio dipartimento commerciale della Banca. Si occupa delle transazioni di divise, delle operazioni di sconto e di prestito su pegno, del servizio di bancogiro e delle operazioni di compensazione, nonché delle operazioni con i corrispondenti all'estero.

forzata dalla crisi economica degli anni 30, nel corso della quale i paesi ricorsero alla svalutazione per lottare contro la disoccupazione. L'ondata mondiale di svalutazione costrinse il consiglio federale, nel 1936, a svalutare il franco in rapporto all'oro ed alle altre monete. Contemporaneamente fu reintrodotta il corso legale dei biglietti di banca che era stato sospeso nel marzo del 1930.

In seguito alla svalutazione del 1936, venne conferito un nuovo orientamento alla politica della Banca nazionale, che fino a quel momento aveva dato la priorità alla stabilità del franco nei confronti dell'oro. Dominò quindi, per la prima volta, un obiettivo che usciva dalle solite consegne. La svalutazione e le altre misure adottate ebbero pure quale conseguenza un allontanamento dal tallone oro.

Il periodo nel secondo dopoguerra

Dopo la seconda guerra mondiale, risultò evidente di non più limitare i compiti delle banche centrali al settore puramente tecnico consistente nell'assicurare un traffico equilibrato dei pagamenti. Questa evoluzione delle mentalità si concretò nel 1951 con una revisione dell'articolo 39 della costituzione federale; dal 1951 la Banca nazionale dovette pure «praticare, nei limiti della legislazione federale, una politica di credito ed una politica monetaria utili agli interessi generali della Svizzera». Così, dopo la seconda guerra mondiale la Banca nazionale svolse una politica che aveva quale obiettivo la stabilizzazione dei corsi di cambio e del livello dei prezzi. Questa politica conobbe ampio successo fino negli anni 60; le numerose svalutazioni di monete estere, frenando l'inflazione importata, contribuirono indubbiamente a questi favorevoli risultati.

Rivalutazione e fluttuazione del franco

All'inizio degli anni sessanta, la politica monetaria americana cominciò a divenire più espansiva, cosa che venne progressivamente avvertita dai mercati europei dei cambi. Il Consiglio federale e la Banca nazionale si sforzarono di lottare contro la tendenza all'apprezzamento del franco limitando l'afflusso di fondi esteri e, nei periodi in cui non vi riuscivano, assorbendo la liquidità eccedente o neutralizzando gli effetti della medesima sull'economia.

All'inizio degli anni 70 risultò sempre più difficile di assicurare la stabilità del valore esterno e del valore interno del franco. Allorché l'inflazione importata assunse delle proporzioni inquietanti, il Consiglio federale e la Banca nazionale sciolsero il dilemma rivalutando, nel 1971, il franco, e successivamente, a partire dal 1973, lasciandone oscillare il corso.

Da allora, il franco è divenuto una moneta indipendente, liberata dai legami che la legavano ai metalli preziosi e ad altre divise.

L'istituto d'emissione ha potuto realmente regolare la circolazione del denaro nel paese, ma si è pure trovato in un contesto fondamentalmente nuovo, nel quale dovette operare senza avere la possibilità di fondarsi su modelli già esistenti. Ha potuto sottrarre più facilmente il franco alle tendenze inflazionistiche internazionali e ottenere dei successi in questo settore grazie pure ad altre favorevoli circostanze. Ha però dovuto, d'altro canto, combattere le fluttuazioni eccessive dei corsi di cambio che esercitavano delle forti pressioni sull'economia elvetica.

Forma giuridica e organizzazione funzionali

Da quanto precede deriva pure l'importante domanda concernente la legittimazione democratica di un istituto che all'inizio assumeva dei compiti puramente tecnici e che, col tempo, è divenuto uno dei principali centri dove vengono prese le decisioni di politica economica nel nostro Stato.

La revisione, nel 1978, della legge sulla Banca nazionale ha messo a disposizione della medesima i mezzi d'azione necessari, ma non ha modificato la forma giuridica dell'istituto d'emissione; ancorché i suoi compiti abbiano conosciuto un'evoluzione considerevole, la Banca nazionale è rimasta infatti una società anonima di diritto privato. Grazie alla sua forma giuridica, la Banca nazionale sfugge in parte agli influssi quotidiani delle forze politiche. Ciò nonostante essa è completamente integrata nelle realtà politiche svizzere, particolarmente perché la politica del credito e la politica monetaria rappresentano solo una parte dei mezzi d'azione di cui lo Stato dispone per svolgere la politica economica, per cui sarebbe impensabile che le diverse autorità si adoprassero al raggiungimento di obiettivi che, a lunga scadenza, fossero in contrapposizione. Se i membri del consiglio di banca e della direzione generale della Banca nazionale non devono tener conto di considerazioni elettorali e non sono influenzati direttamente dai mutamenti a breve termine dell'opinione delle forze politiche, non possono assolutamente impegnarsi in una via contraria alla

politica economica che gode del consenso generale.

L'autonomia dell'istituto di emissione, consacrata dalla forma giuridica rimasta invariata dal 1907, consiste in realtà nella possibilità, per la Banca nazionale, di svolgere i suoi compiti, nell'ambito del consenso sugli obiettivi a lunga scadenza della politica economica, con maggiore continuità e senza prendere in considerazione tutti i cambiamenti che l'opinione delle forze politiche può registrare a breve termine. Allorché si verifica un antagonismo, com'è sovente il caso, tra gli obiettivi a breve e quelli a lunga scadenza, essa può generalmente dare maggior peso alle prospettive meno immediate. Inoltre, un istituto d'emissione autonomo può meglio tener conto dei diversi aspetti della cooperazione monetaria internazionale. Se la Banca nazionale gode di autonomia, le sue decisioni non sfuggono però all'esame critico dell'opinione pubblica. Anche se questa critica è sovente improntata a contraddizioni, è necessaria e utile; essa non manca di influenzare le decisioni degli organi della banca.

La Banca nazionale, con la sua autonomia, è divenuta un elemento importante nell'ambito delle forze che sono alla base della politica economica del nostro paese. Le tendenze che contribuiscono alla concezione di questa politica hanno origine diverse. Per portare al successo, occorre che gli organi della banca le prendano in considerazione, le interpretino e le sviluppino in un movimento orientato nella medesima direzione.

Gli istituti Raiffeisen col maggior numero di soci

Rango	Nome	Soci	Abitanti nel raggio d'attività
1	Wettingen	1.611	33.000
2	Naters	1.351	7.500
3	Cham	1.307	9.700
4	Moehlin	1.245	7.500
5	Niedergoesgen	1.244	9.000
6	Oltten	1.123	31.618
7	Mels	1.085	6.410
8	Niederhelfenschwil	1.068	3.300
9	Einsiedeln	1.009	10.000
10	Allschwil	979	19.000
11	Monthey	964	12.000
12	Mendrisio	953	7.250
13	Neukirch Egnach	926	3.600
14	Widnau	923	6.000
15	Flums	906	4.500
16	Gossau	897	13.500
17	Bagnes	888	4.800
18	Wil	876	22.000
19	Horw	872	11.800
20	Frutigen	847	10.000
21	Lens	830	5.500
22	Beromuenster	818	6.000
23	Naefels	808	5.000
24	Waldkirch	795	2.700
25	Muotathal	767	3.000
26	Merenschwand	751	200
27	Aesch	722	9.300
28	Schaenis	712	2.488
29	Koelliken	703	4.400

Rango	Nome	Soci	Abitanti nel raggio d'attività
30	Malters	664	7.600
31	Therwil	660	7.397
32	Erlinsbach	660	6.000
33	Goldach	651	8.148
34	Daeniken	651	3.600
35	Rohrdorf	650	4.220
36	Romanshorn	649	9.000
37	Sulgen	636	5.000
38	Wartau	627	3.900
39	Wuennewil	622	4.000
40	Buochs	621	5.500
41	Troistorrents	618	2.496
42	Buetschwil	615	3.400
43	Obersiggenthal	613	7.548
44	St. Niklaus	609	2.050
45	Littau	605	7.500
46	Root	605	3.000
47	Waengi	605	3.800
48	Balsthal	604	5.200
49	Jona	600	20.000
50	Muemliswil Ramiswil	599	2.500
51	Coldrerio	597	2.150
52	Reinach	595	18.000
53	Haegendorf	588	4.100
54	Safenwil	573	2.600
55	Ebnat Kappel	573	4.898
56	Villmergen	563	4.300
57	Oberwil	561	1.300
58	Sirnach	560	6.000

Nel mio e in altri campi

XXXII

Se Edmond Jaloux diceva che «è l'importanza del peccato che fa il vero peccatore», ieri il salmista assicurava che «è l'abisso che chiama l'abisso». E quando si tratti proprio di abissi, può darsi che i peccati, come oggi narra Luigi Santucci, «murati vivi in un labirinto senza uscita, sibilino terrorizzati». Ma può anche darsi che non si scompongano molto, consci che, come già diceva il Petrarca, «tutti siam macchiati d'una pece». Salomone aveva anticipato: «sette volte cadrà il giusto e risorgerà, ma l'empio precipiterà». E però Salomone non aveva stabilito se, per il giusto, si tratti di cadere in peccato sette volte nella vita, o sette volte al giorno. L'Evangelo di San Matteo era ed è comunque esplicito: «Vade retro Satana».

Lo zigolo è un uccello passeriforme piuttosto ben portante. Fra le sue varie specie c'è quella di Lapponia, forse la più efficiente, più bella e più avveduta. Diffuso non soltanto in terra lappone, ma in tutta la tundra boreale d'Asia e d'America, lo zigolo lappone d'autunno emigra e si porta, a svernare, in paesi dell'Europa centrale: ma raramente spinge il suo volo sino all'Italia. Evidentemente sa che l'Italia, bella e mite, attraente, agli uccelli tondi e teneri come lui, riserva un'accoglienza — come dire? — impegnativa, e lui alla tundra intende tornare.

Ci fu chi disse che nulla è più esaltante di una donna che rimane onesta pur disponendo delle doti per non esserla. Ma di quali doti? Quelle fisiche? Vivaddio, con tutte le seduzioni di cui può essere dotata, una bella donna, se non si presta di sua volontà a dar di morso nella famosa mela, rimane onestissima. E per questo ci dovremmo «e-saltare»? Ha semplicemente avuto rispetto di sé, e ha lasciato che a bacarsi fosse la mela.

Non vogliamo inorridire nessuno, ma crediamo di poter affermare che, nella sua natura, il serpente corallo ha aspetto suggestivo. Quello dell'America meridionale è dotato di una splendida squamosa pelle a vivissimi anelloni rossi, gialli, neri regolarmente alternati. Il veleno dei coralli (degli esemplari che ne dispongono, e che sono il 18%) è dei più temibili, pari a quello dei cobra; ma molti (il 73%) sono forniti di un veleno che, a dosi normali, non è mortale; taluni (il 9%) non hanno veleno alcuno. Avviene che i serpari brasiliani, preferendo non mettere alla prova le loro numerose prede, portano agli istituti di ricerca, al Butantan di San Paolo, migliaia e migliaia di esemplari assolutamente innocui, inutilizzabili. Ciò tanto più in quanto la stessa magnifica divisa del corallo se la sono confezionata anche altri serpenti dall'aspetto uguale, della stessa taglia, tutti quanti assolutamente inoffensivi. Ci si domanda: come mai? C'è chi assicura che si tratta di un puro e semplice mimetismo, grazie al quale gli animali che attaccano i rettili non affronteranno mai chi potrebbe essere un corallo, chi cioè sarebbe in grado di mandare senz'altro a quel paese. Ma co-

me si sarebbe attuato un così perfetto mimetismo? Domanda senza risposta. E intanto i serpenti corallo e gli innocentoni bravi loro sosia si moltiplicano e si moltiplicheranno indisturbati, sino a quando i serpari ne porteranno un bel mazzo all'Istituto Butantan. Noi uomini non abbiamo bisogno né di un tale istituto, né di nasconderci sotto mentite spoglie: forse perché un po' di veleno in corpo ce l'abbiamo tutti quanti.

«Silenzio» e «silenzioso» sono parole che, se debitamente usate, dicono molto. Fra tanti esempi famosi, basterebbe ricordare i «notturni silenzi» e l'intero verso «vince di mille secoli il silenzio» del Foscolo, o i «sovrumani silenzi» e la «silenziosa luna» del Leopardi, per avvertirne l'intensità evocativa. Questa è poesia, ma anche nella vita quotidiana quante volte un bravo nostro silenzio può aver espresso più di ogni e qualsiasi chiacchiera.

Esattamente da quando l'uomo si tolse il capriccio di ospitare bestie feroci, forse nemmeno i competenti saprebbero dire con sicurezza. Certo, dopo gli egizi i greci i romani, a cominciare dal XIII secolo, in diverse corti europee, orsi, leoni, tigri, pantere, furono tenuti in cellacce o rozzi gabbioni inospitali, che via via, col passare delle stagioni e dei secoli, andarono perfezionandosi sino ad aprirsi in giardini zoologici schiusi all'aria e al sole. Se col volgere del tempo, la casa dell'uomo si è evoluta, in qualche misura è migliorata anche la casa delle fiere. Senonché l'uomo era nato per la casa e il leone, la tigre, le pantere, erano pur sempre nate per non essere costrette in clausura. Sappiamo: secondo il giudizio degli uomini, il giardino zoologico ha una sua funzione e una sua legittimità, ma, c'è poco da dire, quei leoni, quelle tigri, quelle pantere, come quelle scimmie giocolone, vi sono prigionieri. E non importa che in non minore parte siano nate già in prigionia e che così forse avvertano meno il richiamo della foresta o della savana. Soltanto nelle loro terre, nel loro mondo, libere, potrebbero mostrarsi a noi quali veramente sono. Se per caso ci se ne presentasse l'occasione, guardiamole bene, evitando però di stringer loro la zampa: potrebbero farci scontare tutte le migliori apportate alle loro gabbie e ai nostri giardini.

Reto Roedel

Gli istituti Raiffeisen con un bilancio superiore a 50 milioni (al 31 dicembre 1981)

Rango	Esercizio	Nome	Cifra di bilancio in milioni di fr.
1	75	Mels	113,28
2	79	Wettingen	111,56
3	80	Niederhelfenschwil	107,68
4	70	Neukirch Egnach	97,28
5	37	Cham	94,28
6	66	Wil	89,58
7	57	Moehlin	80,74
8	75	Olten	78,78
9	80	Einsiedeln	77,44
10	47	Gossau	77,14
11	56	Sulgen	75,27
12	71	Monthey	75,01
13	62	Naters	74,39
14	74	Allschwil	73,79
15	75	Widnau	71,44
16	75	Waengi	71,42
17	76	Niedergoesgen	71,28
18	81	Waldkirch	70,77
19	79	Aesch	69,58
20	79	Erlinsbach	67,59
21	70	Wittenbach	62,87
22	64	Schaenis	61,28
23	71	Ebnat Kappel	60,82
24	81	Rickenbach b Wil	56,98
25	61	Buetschwil	56,26
26	26	Mendrisio	55,55
27	72	Goldach	55,17
28	72	Buochs	54,95
29	69	Muotathal	54,43
30	81	Benken	54,25
31	57	Lens	54,10
32	76	Rohrdorf	53,58
33	75	Berneck	53,22
34	82	Bichelsee	52,82
35	72	Flums	52,26
36	78	Escholzmat	51,27

Scusi, come si chiama?

«In quel "best seller" fitto di personaggi che è l'elenco telefonico di Milano (1.120.000 copie l'anno) figurano quasi un milione di nomi, alcuni dei quali si segnalano per originalità anche se — date le circostanze — non possono certo definirsi inediti. Un libro appassionante, da leggere tutto d'un fiato (Giovanni, pag. 712).

Le sorprese vere, però, arrivano quando l'occhio s'imbatte in cognomi "emergenti". Sembrerebbero malignamente allusivi e, invece, sono i più simpatici: soltanto uno sciocco potrebbe pensare che il loro significato apparente rifletta qualità personali. Il signor Matto sarà certamente, per contrasto, il più equilibrato degli uomini. Dal signor Savio potrete aspettarvi almeno qualche innocente marachella. Al signor Mattacchione, chissà, gli amici rimproverano un'eccessiva seriosità.

A testa alta vanno, a buon diritto, i signori e le signore Vacca (64); e il signor Toro (4) è sicuramente il più monogamo dei mariti. Appaiono, inoltre, due signore Scema che con 13 Tonti si oppongono a un Furbecco e tre Astuti: 300 Calvi invidiano dieci Capelloni; sei Buoni e tre Angelici soccombono a 21 Cattivelli alleati con sei Balordi; mentre in disparte stanno Cacchione (7), Buffo (10), Piscia (5), Puzzo (10) e un Pagliaccio.

Ancora: un signor Ciccione fa da contrappeso a una signora Sederino con due Chiappe; e non mancano i cognomi di sapore grammaticale. Così è Sebben, e quelli augurali come Buongiorno e Buonanno. C'è infine chi si chiama Brutto, ma anche chi è Garbato, Gentile, Grazioso, Dolce, Bello, Vezzoso. E, per colmo di assurdità, è presente anche un Assente».

Luigi Giliberto, «Corriere della Sera»

Economie di riscaldamento in casa (VI)

Dalla guida elaborata dall'Associazione svizzera per la media tecnologia, pubblicata dall'Ufficio federale dell'energia

Chiusura di singoli termosifoni

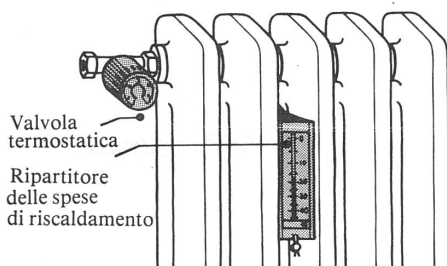
La temperatura delle stanze può anche essere regolata chiudendo, per un certo tempo, i radiatori. Una piccola rotazione della valvola è sufficiente per ottenere di nuovo la piena potenza di riscaldamento.

Questo sistema di risparmio, che non necessita di nessun investimento, è comodo se la valvola è facilmente accessibile. Con un po' di pratica è facile valutare il fabbisogno d'energia termica per le prossime ore e, di conseguenza, il tempo durante il quale il termosifone può rimanere chiuso. Questo metodo è raccomandabile quando una stanza resta a lungo disabitata.

Una regolazione delle normali valvole, o di quelle termostatiche, si raggiungerà soprattutto nel caso in cui essa si ripercuoterà sul portafoglio, cioè sulle spese di riscaldamento. Nelle case plurifamiliari si dovrebbe perciò introdurre il conteggio individuale delle spese di riscaldamento mediante apposito contatore. Questi contatori sono piccoli apparecchi i quali, applicati ad ogni termosifone, misurano, alla fine del periodo di riscaldamento, l'energia termica assorbita (ved. fig. 28).

Fig. 28

Valvola termostatica e ripartitore delle spese di riscaldamento



Chi risparmia, paga di meno!

L'esperienza ha dimostrato che l'introduzione di questo sistema porta ad una economia dell'ordine del 20%. Chiedete al padrone di casa, insieme agli altri inquilini, il montaggio di ripartitori delle spese di riscaldamento (le spese di acquisto — il prezzo di ogni apparecchio è compreso tra 20 e 26 franchi — possono essere conteggiate con un supplemento sulle spese di riscaldamento: con una ripartizione su 10 rate questo supplemento si eleva al 2%).

La manutenzione dell'apparecchio viene a costare tra 3 e 4 franchi all'anno.

Per nuovi impianti di riscaldamento, ogni appartamento può essere dotato di un vero e proprio contatore di energia termica, il quale misura il consumo come un qualsiasi contatore di energia elettrica o del gas. Questi contatori costano, secondo il modello, tra 500 e 1.000 franchi (senza le spese di montaggio, le quali, nel caso di nuove installazioni, sono modeste). Un tale investimento si giustifica soprattutto per gli appartamenti in condominio e per le case unifamiliari raccordate ad una centrale comune di riscaldamento.

Economie di riscaldamento in vacanza

Una casa di vacanze deve essere protetta contro il gelo. In un appartamento di vacanze non si può

ridurre troppo la temperatura dei locali, altrimenti i vicini, soprattutto gli inquilini del piano di sopra, si lamenteranno del pavimento e delle pareti troppo fredde. Allora: lasciare in funzione qualche termosifone tra le stanze e chiudere bene le finestre!

I reclami possono portare alla scoperta di difetti nell'impianto

Se la temperatura dell'impianto di riscaldamento viene progressivamente ridotta, un certo numero di inquilini si lamenterà di un insufficiente riscaldamento di interi appartamenti o di singole stanze. Prima di elevare di nuovo la temperatura dell'impianto centrale, è consigliabile ricercare i motivi di un tale stato di cose. Se si tratta di stanze singole, le ragioni possono essere le seguenti:

- Abitudini di ventilazione troppo poco economiche (aerazione prolungata delle stanze, perdite attraverso le commessure, finestre a vasistas nei bagni e nelle cucine permanentemente in posizione aperta, ecc...).
- Pretese di riscaldamento troppo elevate (raccomandazione SIA: stanze da letto, cucine, corridoi: 18°C). Spesso si tratta anche di reclami ingiustificati.
- Misurate perciò la temperatura delle stanze con un termometro tarato.

- Un termosifone assume una temperatura meno elevata degli altri.

Questo può attribuirsi alla presenza d'aria. Aprite, con una chiave adatta, il piccolo rubinetto d'aerazione situato nella parte superiore del radiatore fino a che si abbia fuoriuscita d'acqua; chiudete quindi di nuovo. Se la valvola di regolazione è bloccata dalla presenza di corpi estranei, è bene rivolgersi all'installatore di impianti di riscaldamento.

- La superficie del radiatore è troppo piccola. La sua sostituzione costa molto, a meno che non si goda di una garanzia, come spesso è il caso per le nuove costruzioni. Spesso una soluzione più economica, anche in termini di energia, consiste nel posare un isolamento interno o nel migliorare la coibenza delle finestre.

- Se i reclami avvengono nei periodi relativamente poco freddi (da 5 a 10°C) oppure molto freddi (da -5 a 0°C), l'errore deve essere ricercato, con molta probabilità, nella incorretta dipendenza tra temperatura esterna e quella dell'acqua.

I metodi di regolazione sono così diversi che è difficile dare delle regole di validità generale. Se le istruzioni d'uso dell'impianto contengono poche informazioni al riguardo, rivolgetevi ad uno specialista. Non procedete voi stessi ad una regolazione fantasiosa: regolate solo un elemento alla volta e solo per piccoli passi. Gli effetti si fanno sentire solo dopo un tempo relativamente lungo.

Manutenzione

La manutenzione periodica è premessa indispensabile per assicurare l'affidabilità ed un buon rendimento dell'impianto. Il servizio di manutenzione può essere dato in abbonamento (prezzo fisso per il controllo e per le eventuali riparazioni). Naturalmente ci si può rivolgere allo specialista solo al momento di un guasto.

Quale delle due soluzioni sia economicamente più

conveniente, dipende dalla frequenza dei guasti del bruciatore. Un controllo annuo è, in ogni caso, indispensabile.

Prestazioni del servizio di manutenzione del bruciatore

• Cosa ci si deve attendere da un tale servizio? Preparate una lista dei diversi punti da osservare e fatevi confermare l'avvenuta esecuzione dei lavori:

1. Controllo esterno della caldaia, bruciatore, tubazioni del combustibile oppure di raccordo alla rete di distribuzione del gas, indicatore di livello.
2. Controllo e pulizia del bruciatore, compresa la pompa dell'olio (regolatore del gas), e del ventilatore.
- Se del caso, sostituzione dell'ugello del bruciatore.
3. Controllo del rivestimento refrattario della caldaia (nelle caldaie di vecchio modello, il focolare è, in genere, rivestito di mattoni refrattari).
4. Regolazione del bruciatore e determinazione del rendimento del sistema di combustione (non ancora frequente, ma molto importante!); controllo della combustione.

Rendimento della combustione

Per determinare la qualità della combustione, occorre misurare temperatura e tenore di anidride carbonica (CO₂) dei gas di scarico. La fig. 29 mostra che il rendimento aumenta coll'aumentare del tenore di CO₂ e col diminuire della temperatura dei gas di scarico.

Il tenore di CO₂ può essere variato modificando la posizione della valvola che regola l'afflusso dell'aria al bruciatore. Troppa aria conduce ad una riduzione del tenore di CO₂, una quantità insufficiente d'aria ha come conseguenza una combustione incompleta (formazione di fuliggine). La ventola d'aerazione deve essere regolata solo dall'installatore, il quale misurerà contemporaneamente il valore dei gas di combustione. Le misure da prendere nel caso di rendimento inferiore all'80-85% sono menzionate nel prossimo capitolo.

Controllo della combustione

La qualità della combustione, in relazione all'igiene dell'aria, si misura con il cosiddetto test di Bacharach: il colore assunto da un filtro di carta, attraverso il quale è stato fatto passare un volume stabilito di gas di scarico, permette di risalire al contenuto di fuliggine e di olio incombusto. Questo test, in alcune regioni obbligatorio, viene eseguito dagli organi preposti al controllo degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile.

Pulizia dei passaggi dei fumi

Lo spazzacamino procede annualmente alla pulizia dei passaggi dei fumi e della centrale termica. Se il deposito fuliginoso sulle superfici della cal-

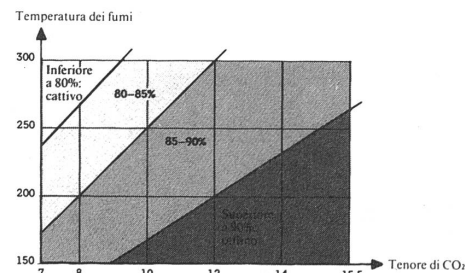


Fig. 29

Rendimento del bruciatore in funzione della temperatura e del tenore di CO₂ dei fumi

daia supera i 2 mm, il rendimento diminuisce sensibilmente (—4% per uno spessore di 4 mm del deposito fuliginoso). Questo deposito deve essere eliminato anche nell'intervallo compreso tra due visite dello spazzacamino. Controllate lo spessore del deposito ogni due mesi grattando le superfici metalliche situate fuori della zona in contatto diretto con la fiamma.

Lo spazzacamino può, naturalmente, procedere alla sostituzione dei mattoni refrattari. Durante il suo lavoro alcuni mattoni si possono rompere e devono, perciò, essere sostituiti.

Come potete controllare la centrale termica?

Il contatore delle ore di funzionamento

Controllando, per un tempo sufficientemente lungo, il consumo dell'olio combustibile e le ore di funzionamento dell'impianto, è possibile stabilire le variazioni di consumo e verificare l'idoneità della caldaia.

- Il consumo d'olio si determina in base alla lettura dell'indicatore di livello. Quest'apparecchio non è molto preciso; una certa esattezza si può raggiungere solo se l'intervallo tra due letture è abbastanza lungo (alcuni mesi).

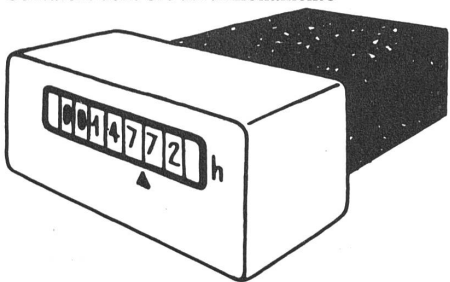
- Il tempo di funzionamento del bruciatore (ore di funzionamento) è misurato dal contatore delle ore di funzionamento (ved. fig. 30).

L'elettricista può montare quest'apparecchio sul quadro di comando della centrale termica.

L'apparecchio stesso costa sui 30 franchi; con il montaggio occorre calcolare al minimo 100 franchi.

Il consumo orario, si ottiene facendo il rapporto tra il consumo di combustibile per un determinato periodo e le ore di funzionamento nello stesso periodo. Una volta noto il consumo orario, è possibile calcolare la quantità di combustibile necessaria per un certo tempo (ad esempio, di giorno, di notte, per 24 ore): basta moltiplicare il consumo orario per le ore di funzionamento relative al tempo in questione.

Fig. 30
Contatore delle ore di funzionamento



Miglioramento del rendimento

Se la temperatura dei gas di scarico è superiore a 250° C, è sicuramente utile intraprendere il necessario per ridurla; il rendimento della camera di combustione può essere migliorato, spesso, di oltre il 5%. Per un consumo di 4.000 litri di combustibile all'anno, il 5% corrisponde ad un risparmio di 120 franchi (costo del combustibile: 0.60 fr/kg).

Cosa fare quando la temperatura dei gas di scarico è troppo elevata?

Per gli impianti dotati di valvola mescolatrice, la temperatura della caldaia può essere ridotta a 60-80° C (per focolari a combustibile liquido non scendere mai al disotto di 60° C onde evitare il pericolo di corrosione). Anche se questa misura non produce una sensibile riduzione della temperatura

dei gas, essa riduce le perdite per irradiazione della caldaia. Può accadere che, nei giorni particolarmente freddi, la temperatura dell'acqua all'uscita della caldaia risulti insufficiente e si rende necessario aumentarla. La temperatura della caldaia, regolata mediante termostato, può essere letta sul termometro di cui la caldaia stessa è fornita. Se non riuscite ad ubicare il termostato, rivolgetevi al vostro installatore.

Influenza del tempo

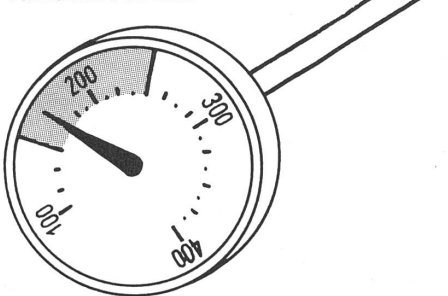
Le ore di funzionamento, o il consumo di combustibile, non dipendono solamente dalle misure di risparmio adottate, ma anche dalle condizioni atmosferiche che hanno caratterizzato il periodo di riscaldamento. Un eventuale confronto tra due inverni deve tener conto di queste condizioni. Il calcolo si esegue in gradi-giorni di riscaldamento. Per più ampie informazioni rivolgetevi ad uno specialista, ad esempio un ingegnere in tecnica della climatizzazione. I dati relativi al clima in Svizzera vengono pubblicati spesso sul «Foglio svizzero del riscaldamento e della climatizzazione».

Il termometro per gas di combustione

Il rendimento della camera di combustione della centrale termica può essere determinato con esattezza solo dallo specialista; tuttavia, un semplice termometro per gas di combustione (circa 20 franchi) può già fornire informazioni utili. Procuratevi un tale apparecchio presso un costruttore di installazioni termiche o fatevene montare uno sulla vostra centrale di riscaldamento.

Controllate, di tempo in tempo, la temperatura dei gas di scarico (l'impianto deve essere in funzione da almeno tre minuti). La temperatura normale è compresa tra 180° e 250° C. Un aumento della stessa sta ad indicare una irregolarità nella camera di combustione. Esaminate lo spessore del deposito fuliginoso: se non è questa la causa dell'aumento di temperatura, fate controllare il bruciatore.

Fig. 31
Termometro dei fumi



Riduzione della potenza del bruciatore

La maggior parte delle camere di combustione sono sovradimensionate, soprattutto nelle case di piccole dimensioni. La loro potenza può essere ridotta, in molti casi, di un terzo senza che l'approvvigionamento termico ne risenta. È consigliabile tuttavia rivolgersi ad una impresa specializzata per conoscere l'estensione e le condizioni di una tale riduzione; i limiti sono fissati dal pericolo di corrosione e dai danni che l'umidità può causare al camino (questo punto sarà ripreso tra due capitoli).

Una nuova caldaia oppure apparecchiature supplementari?

Una eventuale sostituzione della caldaia deve essere presa in considerazione quando la temperatu-

ra dei gas di scarico è superiore a 300° C. Se la caldaia è in buone condizioni, il rendimento può essere aumentato, in qualche caso, mediante recuperatori del calore dei fumi o l'installazione di deviatori dei fumi. Se la centrale termica è già vecchia, tali investimenti sono tuttavia problematici in quanto non possono essere ammortizzati prima della sostituzione della caldaia.

Questi apparecchi non prolungano infatti la vita della caldaia e, alla sostituzione della stessa, possono essere difficilmente riutilizzati. Prima del loro montaggio, consultate uno specialista dal quale potete attendervi un giudizio non interessato.

Il camino è molto sensibile alla variazione di temperatura dei fumi. Questa temperatura misurata all'uscita del camino sul tetto, non deve scendere sotto 120° C (per impianti a gas: 75° C); in caso contrario il camino si imbeve di umidità. Un risanamento del camino si giustifica qualora la riduzione di temperatura abbia dato buoni risultati. Nel dubbio, rivolgetevi agli organi di polizia del fuoco.

Riduzione delle perdite termiche nel locale della centrale termica e in cantina

Le perdite per irradiazione della caldaia possono essere elevate anche se il locale della centrale non diventa molto caldo.

Misurate perciò la temperatura di tutte le superfici esterne della centrale termica: tutte le parti la cui temperatura è superiore a 40° C — che cioè «scottano» sotto la mano — dovrebbero essere rivestite di uno strato di materiale isolante, di spessore compreso tra 4 e 10 cm. Questo vale anche per le parti della caldaia. Le apparecchiature della caldaia debbono essere isolate solo se possono restare facilmente accessibili. Il lato motore della pompa di circolazione deve essere lasciato libero per evitare surriscaldamenti.

Anche le tubazioni, se non isolate, riscaldano inutilmente le cantine.

L'isolamento termico del passaggio dei fumi contribuisce a mantenere il camino più caldo e quindi a proteggerlo dai danni che l'umidità può provocare.

Anche se particolarmente importante in presenza di vecchi camini e di basse temperature dei gas di scarico, questo isolamento non costituisce una misura di risparmio.

Materiale isolante

Le resine espanse non sopportano spesso le alte temperature. I feltri a base di lana di vetro o di fibre minerali, ricoperti da un foglio anticondensa (il foglio deve trovarsi verso l'interno del locale), sono adatti per il rivestimento di superfici di una certa estensione. Per le apparecchiature e le tubazioni esistono isolanti di forma speciale. Il vostro installatore può fornirvi informazioni più dettagliate al riguardo.

Non è necessario riscaldare le autorimesse

Costa molto riscaldare le autorimesse, soprattutto se queste non si appoggiano ad altre costruzioni. Un riscaldamento speciale posto nell'auto (da inserire mediante un commutatore ad orologeria) ha bisogno di molto meno energia ed è più comodo. Inoltre il veicolo stazionario in un'autorimessa non riscaldata è meno soggetto alla corrosione. Non dimenticare di svuotare le parti del sistema di riscaldamento fuori servizio (pericolo di gelo!). Le tubazioni destinate a riscaldare l'autorimessa possono essere isolate.

(Per ragioni di spazio la continuazione è prevista nel prossimo numero).

la colonna del presidente della federazione

Assemblea annuale

Sabato 4 settembre è la data da annotare sul calendario. La Vallemaggia ci riserverà un pomeriggio diverso? A giudicare dalle intenzioni dei dirigenti della Cassa del circolo di Maggia direi di sì.

La Valle presenta sue caratteristiche inconfondibili. I delegati, tanto prima quanto dopo l'assemblea, potranno esplorare le curiosità, le bellezze, il patrimonio architettonico rurale, il museo, ecc., ecc., isolatamente o in gruppo, accompagnati dai competenti locali.

L'assemblea avrà luogo nel bel centro scolastico della bassa valle e sarà onorata per la prima volta della visita del dir. Walker dell'amministrazione centrale.

Molto ospitali i Valmaggiesi. Quindi il 4 settembre p.v. attirerà una densa partecipazione.

Corsi regionali

Quello tenuto sabato mattina 8 maggio u.p. ad Aurigeno per le casse della zona è l'ottavo dell'annata in corso. Direi che è uno dei meglio riusciti.

Gli argomenti? Parecchi: eccoli in sunto.

1. Nome

Qualcuno fatica ancora ad abituarsi alla nuova denominazione, Cassa Raiffeisen e non rurale.

Infatti le nuove leve, e tanti di coloro che non sono addentro, pensano che le nostre casse siano aperte solo agli agricoltori, ingannati dal termine «rurale». Evitiamo quindi gli equivoci.

Ci sono dei corrispondenti di giornali che ci qualificano «succursali», o «agenzie», o «casse risparmio».

Reagire. Precisare il carattere cooperativo e di banca senza scopi di lucro, mutualistica.

2. Propaganda

C'è chi si aspetta che provveda l'Unione o la Federazione. Noi si fa la nostra parte, ma la Cassa, che è indipendente, può prendere sue iniziative, magari assieme ad altre consorelle della zona.

Ci sono molti modi per raggiungere le masse. C'è chi in proposito si distingue. Solduno auspica interventi regionali.

3. La Cooperativa di fideiussione

Viene sempre più apprezzata ed utilizzata. Si conviene che tutto funziona rapidamente se le formalità, a mezzo degli appositi formulari, vengono assolve diligentemente e in modo completo.

Alcuni casi pratici convincono di tale assunto.

4. Le assicurazioni

Ogni cassa ha ricevuto le necessarie istruzioni e deve controllare se questo importante problema è risolto in modo completo ed aggiornato.

5. Obbligazioni

Si mette in risalto la necessità di calcolare sempre il costo medio delle stesse.

Quando il tasso è alto occorre rendere attento il

cliente che sono più convenienti degli investimenti fiduciari esteri (a rischio di chi li fa) o di quelli a termine in patria (garantiti) che si possono fare ambedue tramite l'Unione.

Infatti sino a gennaio si ricevevano tassi molto alti, mentre adesso il reddito è basso, per gli investimenti fiduciari e a termine. In quel periodo si potevano ottenere obbligazioni al 7% a 3-5 anni, oggi non più.

Ad ogni modo si deve tener presente che l'obbligazione consolida il bilancio, aspetto molto importante.

6. Revisione

Il revisore è un collaboratore o un inquisitore? C'è chi lo vede con la prima faccia e chi con la seconda, specie chi riceve qualche pesante osservazione. Si nota in generale che il clima va migliorando, man mano cioè che la gerenza si fa più competente, più preparata.

Non è l'uomo da temere; piuttosto è il collaboratore esperto.

7. Aggressioni

Il caso di Breganzona ha suonato la sveglia per taluni. Ad evitare i colpi ladreschi non bastano i vetri antipallottola, o l'allarme. Occorre rendere difficile, non dico impossibile, l'aggressione.

l'angolo della salute

DOMANDA

Quando si parla di malattie del cuore si sente usare talvolta delle parole in lingua inglese come «Pace-macker» (pron. pesmecher) e By-pass (pron. baiPAS). A che cosa si riferiscono quelle parole straniere?

RISPOSTA

La lingua inglese è molto usata in medicina in quanto preferita dalle diverse scuole mediche che riconoscono al mondo anglosassone (e in primis agli Stati Uniti) una certa preponderanza nel campo della ricerca. Anche in altre parti del mondo, Europa compresa, si fa della ricerca, che richiede cervelli particolarmente dotati e forti possibilità finanziarie che non sono da tutti. Nei diversi paesi si costituiscono dei gruppi di studio e di ricerca in svariati campi della medicina: tumori, malattie cardiocircolatorie, ecc. Questi gruppi collaborano tra loro mettendo a disposizione l'uno dell'altro ogni loro scoperta, anche se in apparenza al momento inapplicabile nel campo pratico. Può darsi, ed accade non raramente, che una scoperta ritenuta inutile da un ricercatore possa poi essere applicata e sfruttata da altri. Così è accaduto ad esempio per la penicillina. Il *penicillium notatum*, una muffa scoperta nella sua essenza e nella sua funzione antibiotica da Fleming ma da lui ritenuta inapplicabile in medicina, fu dallo stesso Fleming una ventina di anni più tardi usata come tutti sanno per distruggere i germi di molte malattie infettive. Scoperta che valse allo scienziato il premio Nobel e che rese all'umanità servizi di valore incommensurabile.

Ogni Cassa è un caso a sé, quindi non si può dare una ricetta generale.

8. Minicomputer

I gerenti Martinelli di Losone (i due coniugi) hanno presentato un interessante apparecchio, semplice, piccolo, del costo di soli fr. 2.500.—, che fa parecchi servizi: registra tutte le operazioni di cassa e in qualsiasi momento della giornata dà il saldo.

La «striscia» scritta serve come documento. Calcola gli interessi, anche quando c'è variazione di tasso. È utilizzata, questa «macchina HEWLETT», anche per il cambio.

Si inserisce il valore base e si ottiene il calcolo sia per l'acquisto che per la vendita di moneta estera (marchi, lire, dollari, fiorini, franchi francesi, ecc.).

Un elogio particolare al sig. Martinelli, il quale ha allestito il programma, che è la parte più difficile di tutta l'apparecchiatura. Il 4 settembre, a Maggia, in occasione dell'assemblea, farà una dimostrazione.

A ruota libera si è discusso d'altro anche durante il pranzo in comune. Un incontro ricco di stimoli, fruttuoso di certo.

Plinio Ceppi, presidente

Questi gruppi di lavoro hanno bisogno per intendersi tra di loro di esprimersi in un linguaggio intellegibile da vasta cerchia di persone: l'inglese parve la lingua più adatta alla bisogna. Allo stesso modo si serve dell'inglese l'aviazione internazionale, così come se ne servivano agli albori dello sport del pallone i giocatori del calcio. Oggi non si usa più parlare di «goalkeeper» ma si dice portiere, e l'«offside» è il «fuori gioco» e il «penalty» il «calcio di rigore». Ma alcuni decenni fa nessuno che non volesse passare per provinciale avrebbe parlato di terzini, di mediani e di arbitro.

Per ritornare ai due termini inglesi di cui il nostro interlocutore ci chiede spiegazione, dirò che «pace-macker» si traduce in italiano nel brutto «segnapasso» o meglio, usando però due parole in «stimolatore elettrico o cardiaco» e che «By-Pass» significherebbe «collegamento» o «passaggio» o «sopraggitto».

Quest'ultimo termine si riferisce ad un'operazione sul cuore mediante la quale s'innesta in un certo punto di un'arteria coronaria un frammento di vena estratto da un arto dello stesso paziente, per superare un'interruzione del vaso dovuta ad un trombo. La circolazione del sangue nell'arteria coronaria viene in tal modo riattivata: né c'è pericolo del così detto «rigetto» perché il tessuto innestato proviene dal corpo dello stesso paziente.

Lo *stimolatore elettrico o cardiaco* serve invece ad obbligare il cuore a battere un certo numero di volte al minuto (70 circa) quando in un individuo si sono riscontrate tra una battuta e l'altra delle pause troppo lunghe. Il cardiocirurgo per impedire una pausa tanto lunga da mettere in pericolo la vita del paziente, gli applica (il termine tecnico è gli «impianta») in una tasca ricavata sotto la cute del torace una pila elettrica al litio, da cui partono, secondo un ritmo prestabilito, degli impulsi che raggiungono un ventricolo a mezzo di un filo metallico. Le pause vengono ridotte di numero secondo il bisogno del paziente. La pila al litio dura oltre un decennio pur obbligando chi ne è portatore a periodici controlli presso il cardiologo.

Dr. Giusti

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sono ormai anziano e quello ch'è peggio malaticcio. Unici eredi sono due nipoti. Nella forma olografa ho fatto testamento, ed ho lasciato, ad uno, un conto in banca regolarmente notificato agli effetti fiscali, per cui penso non dovrebbero esserci problemi alla mia morte.

All'altro ho lasciato «tutti i rimanenti beni ovunque posti e a me intestati»: sono beni mobili ed immobili nel comune di domicilio e fuori, nonché una polizza d'assicurazione vita che scade fra quattro anni. Desidererei sapere quanto segue:

1. Alla mia morte, potrà il nipote, in base alla frase testamentaria, ottenere il certificato ereditario ed entrare così in possesso, senza problemi, dei beni che gli ho lasciato?
2. Il testamento è meglio depositarlo presso la Pretura, oppure debbo consegnarlo ad un notaio?

RISPOSTA

È sempre problematico rispondere a domande del genere senza poter visionare il documento. Ad ogni modo, sempre che il testamento sia stato redatto con tutti i crismi della legalità e che non esistano degli eredi riservatari, non posso fare obiezioni. Sarebbe opportuno che il testamento venisse affidato ad un notaio per tenerlo in custodia. In tal caso avrebbe occasione di mostrare il documento al notaio e di ottenere precise assicurazioni (la Pretura non può accettare dei testamenti in custodia).

DOMANDA

Su un monte, sulla mia proprietà, passa una tubazione per l'acqua potabile che serve a un comune vicino. In base alle mie ricerche nei miei documenti antichi, non ho trovato nessuna comunicazione riguardante un qualsiasi contratto su questo passaggio. I lavori di posa di questo acquedotto risalgono a cento anni fa e forse di più, ed è probabile che il contratto in parola sia stato solo verbale ed accettato bonariamente da tutte le parti. Il mio comune si è dotato della nuova mappa, ed è ancora allo stato provvisorio nelle zone comprendenti i monti e non è ancora stata ratificata dal Cantone.

Da quanto mi risulta dalla nuova mappa, la linea della tubazione che attraversa le diverse proprietà non è stata annotata; posso esigere che sia delimitata la mia proprietà dalla striscia dell'acquedotto, e quale larghezza gli devo concedere, o tutte le linee o tubature sotterranee non devono essere registrate sulle mappe?

Dato che sono divenuto proprietario per eredità di questo monte, posso ancora chiedere un nuovo contratto di passaggio sulla mia proprietà con un diritto di pretesa dal proprietario del fondo di un modico affitto o che l'Azienda dell'acqua mi metta a disposizione un rubinetto per il mio uso?

RISPOSTA

Consiglierei di fare le debite ricerche chiedendo all'Ufficio dei Registri l'estratto mutazioni e servitù. In tal caso si potrebbe vedere se esiste o meno una determinata iscrizione a RF. Ma può darsi che non si trovi nulla. In tal caso la tubazione va tollerata e senza poter vantare pretese di alcun genere.

La nuova mappa viene fatta per delimitare i confini. Non è possibile esigere il tracciamento di una linea attestante l'acquedotto. Tale pratica dovrebbe essere, se del caso, discussa e sistemata allorché quando verrà introdotto il Registro fondiario definitivo.

DOMANDA

Sono un parente di un anziano signore che sentendosi in fin di vita, e non più capace di scrivere le sue ultime volontà, presenti tutti i famigliari (moglie e cinque figli) ha invitato un figlio a redigere quanto dettava, indi accettato e firmato da tutti, cominciando da lui. Può ritenersi valido un testamento si fatto o può essere dichiarato nullo?

RISPOSTA

Un testamento del genere può essere impugnato.

DOMANDA

L'art. 133 LAC, in applicazione dell'art. 697 del CCS recita che ogni proprietario può chiudere il suo fondo. L'art. 699 CCS concede invece a chiunque l'accesso ai boschi alle selve, ai pascoli, ecc.

Nell'interpretazione di questo diritto di accesso, le Autorità forestali vietano, di regola, ogni recinzione di fondi boschivi. Tanto che neppure la raccolta delle castagne degli alberi da lui piantati, innestati e curati può essere salvaguardata dal proprietario!

Mi si dice tuttavia che esiste giurisprudenza nel senso che concede deroghe al divieto di recinzione ed entro determinati limiti di superficie, laddove esistono case di abitazione nel bosco o in prossimità del medesimo e in prossimità di un nucleo abitato.

Ora, io possiedo e abito una casa recentemente da me costruita con regolare autorizzazione in un terreno boschivo di vasta superficie. Detta casa unifamiliare è discosta dal nucleo abitato di appena un centinaio di metri. Per evitare l'intrusione di persone, animali domestici e selvatici attorno alla casa, vorrei recintare con griglia metallica una parte del bosco.

Prima di adire le istanze competenti gradirei sapere:

1. Se effettivamente esiste giurisprudenza nel senso sopraccitato.
2. Se sì, se sono fissati i limiti di superficie per una recinzione del genere.

RISPOSTA

Le castagne sono di sua proprietà per cui Lei potrebbe esigere che vengano lasciate in loco. Per quanto concerne la recinzione, malgrado ricerche, non sono riuscito a trovare della giurisprudenza circa il caso da Lei segnalato.

A mio avviso Lei dovrebbe inoltrare una domanda all'Ufficio Forestale tramite il Municipio spiegando la particolarità del caso. Io penso che una deroga al principio generale possa essere data.

Il Giurista

Bedano - Gravesano - Manno

Venerdì 23 aprile ultimo scorso è stata tenuta l'assemblea generale 1982, come è nostra consuetudine, al Centro S. Pietro. Mancavano molti soci ma va però detto che chi ha torto sono sempre gli assenti visto che la chiusura dei dibattiti è stata seguita da un trattenimento che ha dato soddisfazione a tutti. È stato offerto un rinfresco, organizzata una lotteria gratuita e sono seguite nutrite e allegre discussioni del più e del meno. I rendiconti della passata stagione hanno chiuso a soddisfazione di tutti, avendo ancora constatato una rallegrante progressione in ogni settore.

È stato festeggiato il 200.mo socio signor Fausto Rusconi di Manno che si è visto offrire un omaggio con dedica. Siamo oggi a 216 soci. Al signor Piero Puricelli di Gravesano, socio fondatore e vicepresidente del Consiglio di sorveglianza che ha dato le dimissioni per ragioni di salute è pure stato offerto un omaggio in ringraziamento e riconoscenza per quanto ha dato alla nostra Cassa. Al suo posto è subentrato il signor Marco Glättli di Gravesano che è stato accolto con un applauso. Per la buona riuscita dell'assemblea è da ringraziare il presidente del comitato di direzione signor Nicolini per il suo spirito organizzativo e le idee originali che sempre sa mettere in pratica, naturalmente con l'aiuto entusiasta dei suoi collaboratori, in modo particolare il signor Annibale Lubini vicepresidente del comitato di direzione e la di lui moglie signora Celestina.

Non possiamo però esimerci dal segnalare la dinamicità e la facilità dei contatti umani del nostro gerente signor Grassi che tanto si adopera per il buon andamento della nostra Cassa Raiffeisen.

Signori, all'anno prossimo!

B. Giandeini, segretario

Arogno

Presenti 120 soci ha avuto luogo venerdì 7 maggio u.s. l'assemblea generale dei soci della Cassa Raiffeisen di Arogno.

Sono stati approvati all'unanimità, i rapporti della Direzione, del Consiglio di Sorveglianza e del gerente presentati rispettivamente dai presidenti André Jeanmaire e Rino Cometta e dal gerente Amelio Delucchi. Gli stessi hanno evidenziato il buon andamento dell'Istituto bancario locale che nel 1981 ha conosciuto un ulteriore sviluppo. Oltre 13 milioni di bilancio, oltre 33 milioni di movimento generale e 421 soci sono cifre che si commentano da sé tenuto conto che la Cassa opera in un raggio d'attività con una popolazione di 800 abitanti.

All'unanimità l'assemblea ha riletto i membri uscenti dei 2 comitati e nominato due nuovi membri in sostituzione del Signor Gottardo Prestinari che ha rinunciato per motivi di lavoro (allo stesso è stato consegnato un omaggio per i suoi 10 anni nella direzione) e del defunto Ritter Martinenghi, vicepresidente della Sorveglianza.

I comitati risultano ora formati dai signori: per la direzione André Jeanmaire presidente, membri Remo Andreoli, Gianfranco Vanini, Antonio Salla, Alberto Collenberg (nuovo); per il Consiglio di Sorveglianza: Rino Cometta presidente, Eros Cairoli e Marco Rizzi (nuovo).

L'assemblea si è conclusa con la consegna dell'interesse netto sulla quota sociale del 5%, di un omaggio e di un rinfresco.

Riva San Vitale

25 anni della Cassa Raiffeisen

Venerdì 21 maggio, è stata festeggiata con una cena al Palazzo dei congressi di Lugano la data di fondazione della Cassa. Durante l'assemblea annuale il presidente Malacrida dopo aver detto che si è voluto festeggiare questa data con una piccola pubblicazione, la quale più che illustrare il continuo progredire della Cassa che ha raggiunto i fr. 20.675.000.— di bilancio e un movimento di fr. 144.937.000.— ha messo in evidenza che si tratta di un'istituzione voluta dalla nostra gente. Ed è anche un invito a voler ritrovare in noi stessi la forza necessaria per risolvere in modo adeguato i numerosi problemi economici che ci assillano quotidianamente e che sono in nostre mani. Che è nostro diritto-dovere di gestirli in modo autonomo se non vogliamo che altri lo facciano a nome nostro dicendo di fare i nostri interessi.

Il rapporto per l'anno 1981 della Direzione, dopo aver messo in evidenza che oggi la nostra Cassa è confrontata con problemi contrastanti fra di loro e pertanto di non facile soluzione. Tenere interessi ipotecari bassi per limitare l'aumento degli affitti e versare interessi alti sui libretti di risparmio, è come tentare di risolvere la quadratura del circolo. Se poi si aggiunge che oggi come mai, anche il risparmiatore che si vede eroso dall'inflazione il risparmio quotidiano, si sforza di trovare collocamenti più redditizi, magari investendoli all'estero, mentre chi possiede sostanze o fa debiti per acquistarle si trova notevolmente avvantaggiato, ebbene le Casse Raiffeisen nella gestione corrente devono confrontarsi quotidianamente con la realtà che si cura poco delle ideologie, sovente utopiche, e delle varie scienze economiche, sovente insicure e in notevole contrasto fra di loro.

Il presidente Ferrario ha in seguito letto il rapporto del Consiglio di sorveglianza che è stato approvato.

Nel corso dell'assemblea che aveva preceduto la cena, il gerente Limoni A. da 25 anni ha fatto la storia della Cassa e il suo lento ma sicuro progredire. L'acquisto di una sede stabile con quattro appartamenti, l'apertura degli sportelli a tempo pieno ecc. sono date importanti nell'economia di Riva degne di essere segnalate. In seguito ha consegnato ai membri fondatori o ai loro eredi un dono ricordo.

Per la Federazione cantonale ha portato il saluto l'avv. E. Induni, il quale riallacciandosi a una frase contenuta nella pubblicazione del 25.mo ha detto che i festeggiamenti non devono solo essere un mezzo per indicare il punto di arrivo ma devono anche essere un punto di partenza per il progredire delle nostre istituzioni e tappa di ulteriori traguardi, perché Istituti bancari come il nostro meritano e necessitano di un continuo rinnovamento.

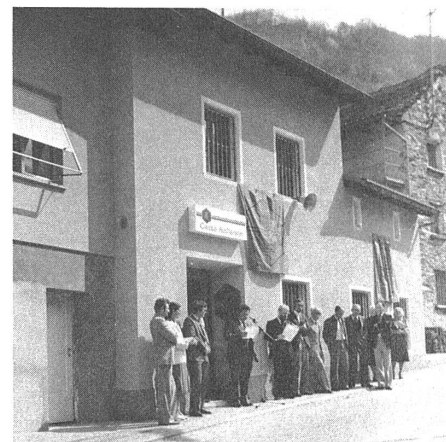
Mario Campana, dell'Ufficio di revisione di San Gallo, ha portato il saluto dell'Istituzione centrale e del suo direttore e ha consegnato al presidente Malacrida, al gerente Limoni A. e al segretario Carlo Ferrari, un artistico piatto per la loro attività di venticinque anni.

Notevole per le osservazioni fatte il saluto portato dal Sindaco di Riva San Vitale Gottardo Vassalli a nome della popolazione e delle autorità amministrative. Riva San Vitale non è mai stata sede di grandi banche e su questo punto la Cassa Raiffeisen voluta da 17 promotori 25 anni fa ha colmato una lacuna. Domandare finanziamenti e ottenerli, sia da parte di privati che di enti pubblici è sempre stata un'operazione che richiedeva grandi sforzi che ha scoraggiato nel passato cittadini e amministratori dall'intraprendere interventi finanziari nel comune. Ci si rivolgeva a privati e qualche volta si potevano ottenere prestiti a condizioni non certamente buone. E concludeva che come sindaco e perciò come rappresentante delle autorità amministrative e della popolazione, si sentiva in dovere di mettere nella giusta luce i

buoni rapporti che sono sempre corsi fra gli organi della Cassa e le autorità comunali, nell'intento di servire meglio gli interessi comuni e per riflesso il paese di Riva San Vitale.

Alla fine della cena l'orchestra Rezzonico, un complesso artistico di ottimo livello, ha allietato il resto della serata. *O.M.*

Pianezzo



L'inaugurazione a Pianezzo della sede della Cassa Raiffeisen della Valle Morobbia.

Assemblea generale e inaugurazione nuova sede

Domenica 25 aprile scorso festa a Pianezzo per l'assemblea generale e, per l'occasione, l'inaugurazione della nuova sede.

Quali ospiti erano presenti il Signor Mario Campana per l'Unione Svizzera e il prof. Valerio Cassina segretario della Federazione Raiffeisen Ticino, Mesolcina e Calanca.

Pure presenti i rappresentanti dei municipi e dei patriziati di S. Antonio e Pianezzo e il M.R. Don Bergamin, parroco della valle. Ha diretto i lavori il presidente Mossi il quale, nel suo rapporto, ha messo in evidenza gli ottimi risultati raggiunti e lanciando un appello alla popolazione vallerana affinché abbia a far capo in massa a questo Istituto.

Toccava poi al gerente illustrare i conti 1981 sottolineando, in particolare, il costante e regolare sviluppo e, concludendo, incitava i soci a dar la massima fiducia a quell'istituzione che da 36 anni svolge una lodevole attività a favore della popolazione vallerana. Infine il presidente del consiglio di sorveglianza Peppino Codiroli dava lettura del suo rapporto.

Le tre relazioni sono state approvate con scroscianti applausi. Indi seguiva l'inaugurazione ufficiale della nuova sede con appropriate parole del presidente; la cronistoria, da parte del gerente, delle diverse sedi occupate nei 36 anni d'attività; l'intervento del rappresentante dell'Unione Signor Campana e la benedizione dell'immobile da parte di Don Bergamin.

Da ultimo il rappresentante della federazione cantonale prof. Cassina, dopo magnifiche parole di incitamento, tagliava il nastro inaugurale e così la nuova sede è stata visitata da tutti i presenti.

Seguiva l'aperitivo e l'eccellente pranzo in comune, fatica della Pro risotto di Giubiasco, nella palestra comunale e dove le Autorità della valle, con parole di circostanza hanno apprezzato l'opera realizzata nella certezza che, con questo atto, la Cassa abbia ad incrementare in modo sostanziale la sua attività a favore di tutti.

Giancarlo Maretta, gerente



Lo stabile della Cassa Raiffeisen di Riva San Vitale.

Festosa apertura della nuova Raiffeisen di Sant'Antonino

Ai margini di una civettuola piazzetta che tiene per mano le istituzioni principali del Comune e che accoglie in grembo, nelle giornate di sole, persino l'ombra del magnifico campanile della chiesa parrocchiale dove un tempo i contadini mettevano i sigilli alle faticose giornate nei campi con le solite «quattro balle» alla buona — unico svago feriale — da sabato 24 maggio è in attività la nuova sede della Cassa Raiffeisen.

Faceva assai freddo quando l'attentissimo presidente prof. Vittore Mattei ha dato il «via» ai lavori inaugurali e le bandiere esposte nell'edificio giocavano nel vuoto, spinte da un'arietta poco gradita. Poi il sole s'è aperto un varco fra le nubi e in breve tempo la piazzetta, gremita dai piccoli risparmiatori locali, da numerose autorità, da rappresentanti del mondo economico e finanziario, da parecchie delegazioni di Raiffeisen consorelle e da semplici curiosi, ha assunto un tono festoso. E la gente, manco a dirlo, ha accolto quella salutare pennellata di sole con un largo sorriso. Il primo atto della manifestazione era costituito dalle «porte aperte» e per quasi un'oretta il movimento all'interno dell'edificio — elegante e funzionale — è stato notevole. È quindi iniziata la serie dei discorsi, aperti dal presidente locale prof. Mattei, il quale, con quel linguaggio colorito e convincente che gli è proprio, ha ripercorso, idealmente, le tappe percorse dall'istituto bancario sant'antoninese dalla sua nascita (1959) a tutt'oggi. L'oratore, accennando al futuro ha sottolineato come la «Cassa, per promuovere l'attività economica in loco, abbia bisogno di una base sempre più larga, di un'adesione sempre più numerosa e fedele...».

Parole d'incoraggiamento

Alla convincente «apertura» del prof. Mattei ha fatto seguito una calda e spontanea allocuzione di Don Colombo (il padre dell'istituto protetto che porta il suo nome, dove operano numerosi handicappati) presente a Sant'Antonino in quanto la nuova sede della Raiffeisen era stata decorata da alcuni quadri dipinti con bravura dai «suoi» ragazzi. Don Colombo ha avuto parole di vivo compiacimento con gli ideatori della nuova sede della Raiffeisen di Sant'Antonino, formulando loro i



Il sindaco di S. Antonino, on. Giorgio Cossa, ha sottolineato come la Cassa Raiffeisen risulti parte integrante e insostituibile tra le componenti che fanno la vitalità di un comune.

più fervidi auguri. Hanno completato la serie dei discorsi noti personaggi (è proprio il caso di dirlo) della comunità raiffeisenistica: Giacomo Pellandini e Plinio Ceppi, presenti ad ogni manifestazione periferica di una certa importanza a sottolineare la validità del movimento. È comunque toccato al sindaco del popoloso comune del Piano, on. Giorgio Cossa, mettere il punto finale alla parte ufficiale: l'ha fatto con signorilità, incoraggiando i suoi concittadini al risparmio e mettendo in evidenza come «il comune, per essere veramente vivo, dev'essere un mosaico di svariate componenti: in questo contesto la Cassa Raiffeisen ne è parte integrante ed insostituibile».

Diego Invernizzi



Folta partecipazione popolare all'inaugurazione della nuova sede della Cassa Raiffeisen di S. Antonino.

Ligornetto

Un centinaio di soci ha presenziato all'annuale assemblea generale, tenuta il 23 aprile u.s. nella Sala dell'Oratorio maschile.

In apertura, il presidente avv. Induni ha dato risalto all'inaugurazione della nuova sede, costruzione moderna e ben concepita, dove hanno trovato sede anche l'ufficio postale e sei appartamenti assai confortevoli.

Una tappa questa, dopo trentadue anni di lavoro, che corona le aspettative, non solo dei soci e della fedele clientela, ma anche dei due comitati, realizzazione che non soltanto è decoro del comune ma anche un atto di coraggio verso traguardi sempre più ambiti.

Dà poi lettura del rapporto del Comitato di direzione in cui lancia un appello per la campagna «nuovi soci», fonte potenziale di nuovi clienti incentivando nel contempo la nostra liquidità e mettendo a disposizione capitali per far fronte alle necessità di impiego.

Al termine comunica, ringraziandolo sentitamente, che il signor Luigi Realini, vicepresidente della direzione, lascia la carica dopo ben trentadue anni d'attività feconda, costruttiva, dal 1950, anno di fondazione.

Ringrazia pure il dimissionario signor Bruno Rusca, presidente del Consiglio di sorveglianza. Dopo vent'anni di lavoro scrupoloso nel vigliare l'andamento della Cassa, a malincuore lascia la carica per ragioni di salute. Ai due partenti il presidente offre un piatto di petro quale modesto omaggio per l'attività svolta.

Ringrazia sentitamente il prof. Giovanni Piffaretti per il magnifico opuscolo da lui ideato, distribuito a tutta la popolazione in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, concernente i tre teleri di Giovan Battista Colomba di Arogno che ornano la chiesa parrocchiale di Ligornetto.

È seguito il rapporto del gerente, Mo. Michele Bianchi, per sottolineare la situazione venutasi a creare con l'insediamento della Cassa nella nuova sede, confortevole, moderna, con tutti quegli ingredienti che ne fanno un vero Istituto bancario.

Passa poi in rassegna i dati dell'esercizio 1981 per evidenziare l'aumento dei soci di 11 unità con il traguardo attuale di 365, l'utile d'esercizio in fr. 35.491,59 che ha portato le riserve a fr. 531.111,54, il movimento generale in fr. 19.500.378,57, l'aumento del bilancio in fr. 955.000.—, per cui alla fine del 1981 era di fr. 14.833.471,66. Malgrado il rilassamento del deposito, anche il 1981 è da considerare un esercizio positivo sotto tutti gli aspetti.

Prende poi la parola il presidente del Consiglio di sorveglianza per riaffermare la solidità della nostra istituzione, grazie alla saggia amministrazione degli organi direttivi. Si rammarica di dover lasciare la carica dopo vent'anni di lavoro.

Così, come alle proposte del Consiglio di sorveglianza, i conti annuali vengono accettati all'unanimità dando scarico agli organi responsabili.

Alle nomine parziali, il presidente invita l'assemblea a voler accettare il passaggio del signor Alfio Ceresa dalla Sorveglianza al Comitato di direzione e ciò viene accettato con un'astensione.

Per il Consiglio di sorveglianza vengono proposti i sigg. Athos Albini e Edmondo Kamer che vengono accettati. In chiusura, vengono estratti tre premi in contanti più cinque monete commemorative e poi si passa alla distruzione dell'interesse sulle quote sociali.

Capolago

Approvati i conti d'esercizio anno 1981; ratificato il contributo di fr. 25.000 della Cassa alla realizzazione della «Storia di Capolago», nomine per il quadriennio 1982/1985; una relazione sui lavori di trasformazione dello stabile per la nuova sede.

Ha avuto luogo venerdì, 30 aprile, nell'ampio salone del Bar Lido, gentilmente concesso dai soci, coniugi Larghi, l'assemblea ordinaria della nostra Cassa.

Dopo il saluto del presidente Eliseo Porlezza agli intervenuti, alle autorità comunali ed ai simpatizzanti, e dopo aver inviato un pensiero ed un augurio al segretario sociale, il M.R. parroco Don Luigi Rusconi, degente in clinica, la sala avendo scelti quali scrutatori Menaballi Giulio e Capoferri Antonio, ha dato lettura del rapporto del Comitato di direzione, seguito da quello della gerente, signora Mercedes Maderni. Il rapporto dei revisori è stato presentato da Luigi Delucchi, segretario del Consiglio di sorveglianza, concludente con le proposte di accettazione dei conti, di versare l'interesse del 5% sulle quote sociali e di dare scarico agli amministratori. Intensa e varia la discussione che n'è seguita, soprattutto attorno alla partecipazione della nostra Cassa, già decisa in via di principio tuttavia a suo tempo, in occasione cioè della ricorrenza del 25.mo di fondazione, con un contributo ammontante, ora, a fr. 25.000 in favore del comune di Capolago, per la realizzazione della «Storia di Capolago», che ha raccolto unanimi consensi. Anche i conti d'esercizio, dopo discussione, sono stati approvati all'unanimità.

L'assemblea ha accolto con vivo compiacimento e con un applauso la nomina del nuovo gerente, con il 1. luglio p.v. nella persona del giovane e dinamico signor Antonio Capoferri, di Capolago, già aiutante e già bene introdotto nella nostra amministrazione, per avere frequentati con diligenza e profitto i corsi organizzati dalla nostra centrale di San Gallo.

Alle nomine, dopo la dichiarazione del vicepresidente Fermo Redaelli di mettere volentieri a disposizione la carica in favore di elementi giovani del paese, la sala ha proposto ed accettato, invece la riconferma di tutti i membri, e cioè: per il Comitato di direzione: i signori: Eliseo Porlezza, presidente, Fermo Redaelli, Don Luigi Rusconi; Renzo Nessi e Parzani Livio; per il Consiglio di sorveglianza, i signori: Sulmoni Aldo, presidente, Valli Domenico e Delucchi Luigi.

Alle eventuali, non poteva mancare la prevista, nutrita, interessante discussione attorno ai lavori in corso per la trasformazione del pianterreno

della nostra casa, in piazza Duttweiler, già proprietà Torriani-Rossi, per l'insediamento della nostra nuova sede.

Il progettista, ing. tecnico Luciano Sulmoni, di Melano, ha fornito ai presenti una dettagliata relazione sulla base dei piani e dei progetti a suo tempo approvati, assicurando che, se non ci saranno ritardi o inconvenienti, la presentazione della nuova sede ai soci ed alle autorità, nonché l'inaugurazione e l'apertura potranno avvenire con il primo di luglio 1982.

E.P.

Mezzovico-Vira

Si è tenuta recentemente nella sala del Consiglio comunale di Mezzovico-Vira l'assemblea annuale della locale Cassa Raiffeisen.

Ha diretto i lavori il presidente Signor Valeggia Fabio alla presenza di numerosi soci. Quest'ultimo, dopo aver tracciato un'ampia panoramica sull'attuale situazione finanziaria, ha rivolto un commiato caloroso al Signor Zocchi Guido che, dopo 17 anni di gerenza, lascia la Cassa. In segno di gratitudine per il lavoro svolto gli è stata consegnata una magnifica «Channe» vallesana.

Ha quindi preso la parola il Signor Guido Zocchi che ha illustrato dettagliatamente i risultati positivi di gestione del 17.mo esercizio. I bilanci sono stati accettati all'unanimità.

L'assemblea ha accolto favorevolmente la proposta dei comitati d'allargare il raggio d'attività al comune di Sigirino.

Alle nomine, nell'intento di potenziare il Comitato di direzione, vengono proposti i Signori Agostino Moghini e Marco Zon quali nuovi membri. Sono quindi stati eletti:

- Per il Comitato di direzione: Fabio Valeggia, presidente; Ferdinando Canepa, Redento Lanfranchini, Agostino Moghini e Marco Zon, membri.
- Per il Comitato di sorveglianza: Alfonso Canepa, presidente; Oscar Canepa e Eva Marzi, membri.

Responsabili della gerenza i Signori Rossinelli Primo e Gabutti Serenella.

Cadenazzo-Robasacco

Una rappresentanza femminile nel Comitato di direzione

La Cassa Raiffeisen di Cadenazzo-Robasacco nella sua assemblea ordinaria annuale del 16.4.1982 tenuta alla presenza di una novantina di soci, ha rinnovato i due Comitati di direzione e sorveglianza, inserendo negli stessi, alcuni giovani tra i quali, per la prima volta, una rappresentante del gentil sesso.

Nel corso dell'assemblea è stata presentata la nuova struttura della Cassa che dopo la costruzione della nuova sede e la decisione di un'apertura a tempo pieno dal 1.1.1982 viene a trovarsi in una fase di sviluppo alquanto soddisfacente e oltretutto nella possibilità di offrire ai Soci e a tutta la popolazione un servizio di assoluta efficienza e confortevole alle necessità moderne e locali.

Durante l'assemblea sono stati pure richiamati i principi della Cassa intesi innanzitutto a favorire l'investimento dei risparmi sul territorio di Cadenazzo e Robasacco.

Un invito particolare è stato rivolto a tutti i soci perché abbiano a collaborare all'acquisizione di altri soci e quindi nuovi clienti.

Per quanto concerne i risultati 1981 gli stessi sono da considerare più che soddisfacenti se si considera il 1981 come un anno di transizione e di assestamento. Solo il movimento ha superato i 28 milioni di fr. contro i ca. 9 dell'anno precedente.

La direzione e la gerenza si augurano che per il futuro anche la Cassa Raiffeisen di Cadenazzo-Robasacco possa ottenere una posizione di rispetto nella famiglia Raiffeisen.

Posteggio per biciclette

zincato, per posteggi singoli, doppi, in fila, con staffe reggibiciclette assolutamente sicure, da fr. 32.—

(Forniamo pure posteggi coperti per biciclette, veramente perfetti!)
Informazioni e prospetti: tel. 057 74466

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 219111
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero SA Lugano



Veduta del comune di Campo Blenio, a 1230 m.s.m., che dal 1964 è stato incluso nel raggio di attività della Cassa Raiffeisen di Olivone.

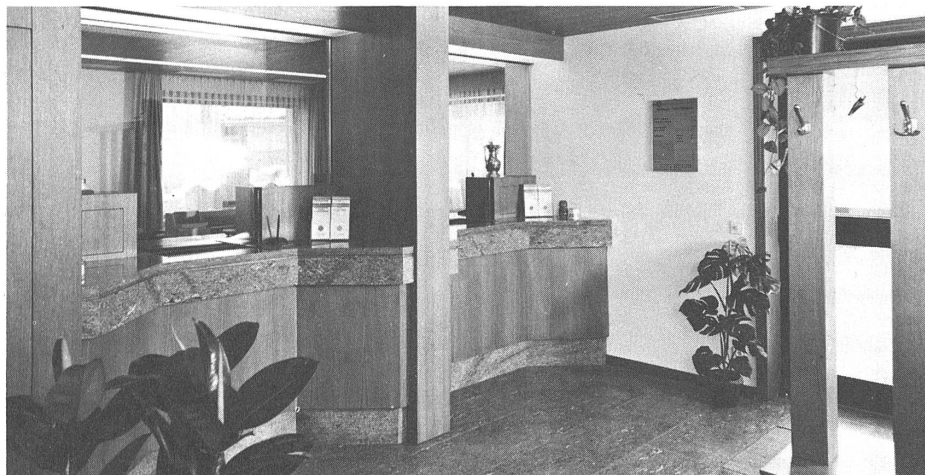
Nuova sede Raiffeisen a Olivone

La Cassa Raiffeisen di Olivone ha iniziato la sua attività nel 1959. Nell'aprile 1964 il raggio d'attività è stato esteso ai comuni di Campo Blenio e Ghirone. I servizi erano così estesi all'intera Alta Valle di Blenio con un totale di popolazione indigena di circa mille abitanti.

L'inaugurazione della nuova sede rappresenta un notevole traguardo raggiunto dopo 23 anni di lavoro e un balzo di qualità nel servizio della clientela locale.

La costruzione iniziata nel giugno 1980 è stata portata a termine nel novembre 1981 e nel mese di dicembre già aperta al pubblico. Se consideriamo la mole della costruzione, il tempo impiegato è stato veramente contenuto in termini di primato. L'edificio comprende i locali riservati alla Cassa, un negozio di commestibili e ben quattro appartamenti. Il costo della costruzione ammonta a circa 1,5 milioni compreso l'acquisto del terreno (mq 1640), le autorimesse e la sistemazione esterna. Le opere per quanto possibile vennero assegnate a ditte locali.

Si spera vivamente che con questa realizzazione si incrementi il benessere della nostra gente e che la Cassa Raiffeisen diventi il centro propulsore della vita economica dei nostri villaggi di montagna.



L'atrio sportelli della Cassa Raiffeisen di Olivone che, con 23 anni d'attività, si trova al primo posto del Sopraceneri per cifra di bilancio e numero di soci.

Il 25 aprile u.s. si è svolta ad Olivone l'annuale assemblea dei soci Raiffeisen, tenutasi nella nuova sala patriziale.

La ricorrenza è stata accentuata dall'inaugurazione della nuova sede della banca, sita nella frazione di Lavorceno, trasferitasi da una frazione discosta alla piazza della posta, nel centro paese, onde agevolare l'affluenza del pubblico.

Una costruzione egregiamente inserita nell'ambiente, che con gli uffici della Banca, un negozio e quattro appartamenti ha una volumetria perfettamente sincronizzata con l'Albergo Posta che gli sta davanti e il palazzo patriziale poco discosto, a destra.

Ha dato inizio all'inaugurazione del nuovo stabile il saluto portato dal presidente della direzione della Cassa, indi l'onorevole vicesindaco Sig. Fasani, con elevate parole, ha portato il saluto e l'adesione delle autorità comunali al movimento Raiffeisen.

A solennizzare la cerimonia erano presenti il vice-

direttore dell'Unione svizzera delle Casse Raiffeisen ed il presidente della Federazione Ticino/Mesolcina/Calanca che, con oratoria encomiabile, hanno entrambi lodato i molteplici sforzi fatti dai Raiffeisenisti olivonesi, al fine di avere una sede propria.

Infine il nostro Parroco ha dato alla manifestazione un'impronta spirituale benedicendo la nuova costruzione; nel frattempo gli invitati potevano visitare lo stabile.

Tutta la simpatica adunata è stata condecorata con un inappuntabile servizio del corpo musicale olivonese. Si è poi proseguito con il banchetto, offerto dalla cassa in ben tre ristoranti, data la notevole partecipazione (ca. 330 tra invitati e soci).

Come già detto la realizzazione di quest'opera ha comportato molti sacrifici, ma infine la sospirata costruzione è sorta a dimostrare il prodigarsi di ognuno onde dare lustro e incremento alla nostra istituzione.

Michele Mazzoleni



L'annuale assemblea della Cassa Raiffeisen di Olivone si è riunita nella sala patriziale ed ha preceduto la cerimonia inaugurale della nuova sede. Il movimento generale per l'esercizio 1981 è stato di 43 milioni di franchi.

Mendrisio

La partecipazione all'Assemblea 1982 è stata ancor più numerosa degli altri anni e la si può comprendere dato il continuo aumento dei soci. Scorse l'ordine del giorno, in ciò facilitati dal fatto che le relazioni del gerente e del consiglio di sorveglianza erano state distribuite a stampa. Confermati all'unanimità i membri dei due consigli, nasceva un po' di animazione alla trattanda «Eventuali».

Il socio signor Luraschi dimostra di leggere sempre attentamente i conti e poiché qualcuno non ha ben compreso le sue domande e le nostre risposte le ripetiamo sul Messaggero. Cominciamo con due, al prossimo numero le altre.

1. domanda:

Perché l'importo delle quote sociali figura a bilancio per fr. 190.400.— mentre fr. 200.— x 953 soci = fr. 190.600.—?

Risposta:

Due vecchi soci hanno pagato solo fr. 100.— l'uno e ciò fa la differenza di fr. 200.—

2. domanda:

Perché l'interesse sulle quote figura in fr. 5.759.— a bilancio, anziché fr. 10.— x 953 = fr. 9.530.—?

Risposta:

Innanzitutto non si corrisponde l'interesse nell'anno d'entrata, ma solo con il 1. gennaio dell'anno seguente. Ciò compensa in tutto o in parte l'iscrizione al Registro di Commercio, che costa fr. 5.— per socio (una volta tanto). Idem per chi esce durante l'anno. Anche la cancellazione costa fr. 5.— per socio. Quindi non 953 ma:

893 quote da fr. 200.— a fr. 10.— = fr. 8.930.—

2 quote da fr. 100.— a fr. 5.— = fr. 10.— meno

8 quote da fr. 200.— a fr. 10.— (usciti durante l'anno per decesso, cambiamento di domicilio, ecc.) = fr. 80.—

Totale degli interessi lordi da pagare fr. 8.860.—

meno 35% Imposta preventiva fr. 3.101.—

Totale degli interessi netti da pagare e che figurano a bilancio fr. 5.759.—

Dunque ambedue le poste «quadrano» perfettamente. Sarebbe troppo lungo esporre questo dettaglio nella relazione accompagnante i conti annuali.



Lo stabile della Cassa Raiffeisen di Olivone ben rispecchia la solidità dell'istituto.